

Gentile Feltri, quella della Gelmini è la classica sanatoria di sinistra

Gentile dott. Feltri, lei scrive sul Giornale che l'“Appello giovani” (appellogiovani.it) – che critica i numeri offerti dal ministro dell'Istruzione alla formazione di nuovi insegnanti – è ispirato dall'illusione del posto fisso, che prepara nuove sanatorie e rappresenta un attacco di ambienti cattolici ciellini e di sinistra contro il ministro Gelmini. La lettura delle firme dovrebbe indurre a prudenza: vi figurano tante personalità di centrodestra, non cattoliche e anche collaboratori del suo giornale. Tutti nemici del governo? Sono convinto che se lei avesse ricevuto informazioni più accurate le conclusioni sarebbero state diverse.

In estrema sintesi. In Italia esiste il tragico lascito di circa 220.000 precari che – disse il ministro Gelmini – nessun governo poteva smaltire in breve tempo. Poi si è parlato di sei-sette anni, ora addirittura di un triennio e qualche mese fa ne sono stati immessi in ruolo 67.000. La legge prevede che l'immissione in ruolo sia divisa a metà tra iscritti alle graduatorie e nuovi abilitati. Il ministero dice che, per non vendere illusioni, bisogna fare il calcolo sui pensionamenti, circa 25.000 l'anno, ovvero circa 12.500 nuovi insegnanti l'anno. Poi, però, con l'altra mano, assume a valanga precari, stimando un fabbisogno esattamente uguale al numero dei precari, in tutte le classi di concorso, il che – come è stato osservato – è una coincidenza da vincita al Superenalotto. Nei fatti, è stato scelto un doppio binario: da un lato si assume a rotta di collo dalle graduatorie permanenti, dall'altro si applica con rigore il criterio del 50 per cento solo alla fascia dei pensionamenti. Ciò significa che ai nuovi laureati abilitati viene riservato meno del 20 per cento dei posti. Senza contare che l'abilita-

zione non significa posto garantito: questo sì che sarebbe assistenzialismo.

Si poteva temperare lo smaltimento del lascito passato con l'accesso ai giovani, con una ragionevole sofferenza di entrambe le esigenze. Si è scelto invece di fare una classica operazione di assistenzialismo “di sinistra”: la più grande sanatoria ope legis del Dopoguerra, forse per il calcolo politico di ingraziarsi i sindacati.

Pertanto, quando l'appello denuncia che saranno chiuse le porte ai giovani per almeno un decennio, dice la verità. Lei sa, caro dott. Feltri, cosa comporta un salto generazionale nell'istruzione? Negli anni Settanta furono fatte grandi immissioni ope legis di docenti universitari “precari”, lasciando alle generazioni seguenti un rigagnolo di assunzioni. Ora quei docenti stanno andando in pensione in massa, in pochi anni circa la metà del corpo docente sarà pensionato e il ricambio avverrà con un salto generazionale brutale. Ciò significa interrompere la trasmissione di competenze, esperienze, tradizioni di ricerca e insegnamento: una frattura culturale con conseguenze devastanti. Si rischia di fare lo stesso con la scuola, con risultati che sconteremo tra diversi anni, come se non bastasse lo sfascio attuale.

Chi scrive ha presieduto la commissione che ha elaborato il nuovo regolamento per la formazione degli insegnanti. Potrei raccontare quale esperienza sia assistere a un assedio di interessi corporativi che, in tre anni di infiniti tira e molla, ha portato allo snaturamento del progetto iniziale, fino alle mazzate finali. Proprio per questo eviterei di stigmatizzare l'Appello giovani e piuttosto inviterei il governo a non chiudersi nel bunker.

Giorgio Israel

